

Zamagni: «Il governo non vede l'economia civile Ma Monti lo sa, l'Italia non è solo Stato e mercato»

l'appello

L'economista del non profit e padre della legge sulle Onlus: l'Iva sulle coop sociali è una delle tante misure che distruggono il nostro capitale sociale

Dopo la retromarcia del governo sulla tassazione Irpef delle pensioni e delle indennità di invalidità e sulla stretta sui permessi per i dipendenti pubblici per assistere i familiari disabili, il terzo settore chiede di sciogliere due nodi importanti per il welfare nella legge di stabilità. Il principale è l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per le cooperative sociali di tipo A, che offrono in convenzione con comuni e Asl servizi per l'infanzia (nidi e materne), per anziani, disabili e tossicodipendenti e assistenza domiciliare ai malati. A fronte di un gettito finanziario di entità modesta - è il succo della contestazione - il provvedimento comporterà un'ulteriore riduzione dei servizi sociali, costi più elevati, meno occupazione e crescita del sommerso. Oltre a infliggere un colpo alla sussidiarietà e al welfare territoriale, settori su cui Ue ed economisti raccomandano di investire per creare occupazione e servizi sostenibili. Ma il ministro del Welfare Elsa Fornero difende il governo, attribuendo le colpe a Bruxelles poiché l'Italia è sotto infrazione Ue ed è obbligatorio rispettare la direttiva europea che impone la sostanziale triplicazione dell'Iva. Ma il mondo del non profit contesta anche l'abbassamento del tetto massimo per le detrazioni a 3.000 euro all'anno con effetti retroattivi dall'1 gennaio 2012. E il sostanziale raddoppio da 129 a 250 euro della franchigia per le erogazioni liberali a favore delle Onlus, che disincentiva le donazioni in un momento di calo generale dovuto alla crisi. La stragrande maggioranza delle donazioni nel nostro paese sono di entità modesta, al di sotto della nuova soglia di 250 euro. Intanto il 31 ottobre 40 organizzazioni sociali si sono date appuntamento a Roma per la manifestazione «Cresce il welfare, cresce l'Italia» che chiederà a Mario Monti un cambio di rotta. (P. Lam)

DI MASSIMO CALVI

«**N**o, non c'è un complotto contro il non profit italiano. Il problema è di deficit culturale: questo governo, semplicemente, non vede l'economia civile. Dove opera, opera bene, ma il problema è che non è in grado di vedere e capire il civile».

Stefano Zamagni è uno dei maggiori economisti italiani, esperto di Terzo settore e non profit, ha collaborato alla stesura dell'enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI, è il padre della legge sulle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ed è stato presidente dell'Agenzia per le Onlus fino a che non è stata chiusa sul finire dello scorso anno. Il suo giudizio sugli interventi della legge di Stabilità che colpiscono l'economia civile è duro e preoccupato. Perché, spiega, il rischio è distruggere il vero capitale so-

ciale dell'Italia, minando la tenuta del Paese.

Come giudica l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali, dal 4 all'11%?

È in linea con quanto il governo sta facendo da un anno a questa parte. Cioè assumere misure che vanno nella direzione opposta alla valorizzazione di quella risorsa decisiva per lo sviluppo e la coesione sociale del Paese che è il Terzo settore.

L'Italia ha l'economia civile più avanzata e sviluppata in Europa e nel mondo, un Terzo settore che riflette una società civile organizzata di statura e livello. Sembra si voglia rinunciare a tutto questo.

Di quali misure parla?

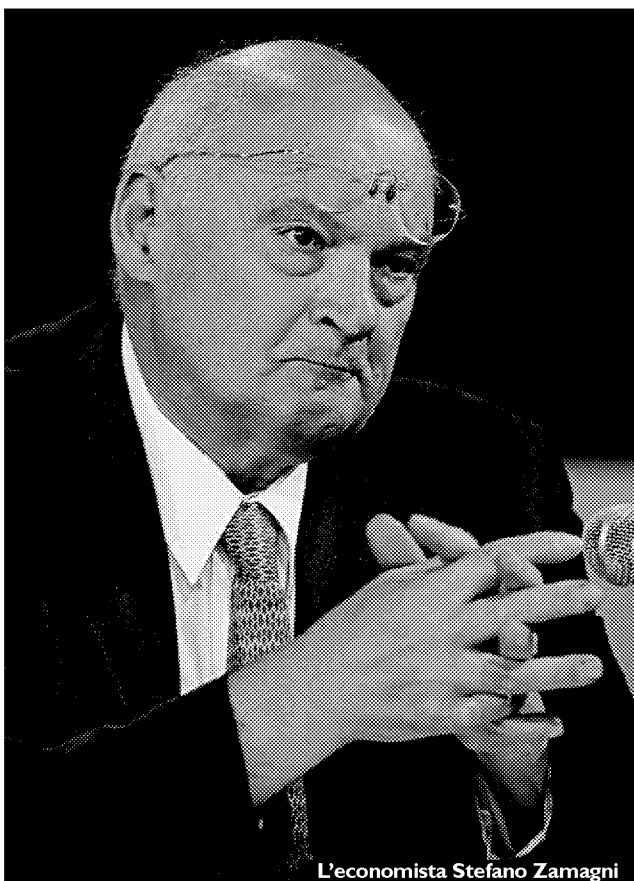
Le elenco velocemente: la soppressione del-



«Certe misure hanno bisogno di interventi di compensazione, il Paese non può sopportare la fine del modello di economia civile»

l'agenzia Onlus, del comitato nazionale microcredito e dell'osservatorio del volontariato. Poi la non trasformazione in legge ordinaria del 5x1000, oltre al disegno di legge di riforma di Titolo II del Libro I del Codice Civile. L'intervento sull'Iva delle cooperative sociali, che avrà effetti disastrosi per queste imprese e

per le famiglie. E infine la franchigia di 250 euro sulla deducibilità delle donazioni: se teniamo conto che in Italia un milione di persone dona in media 200-250 euro l'anno a una Onlus, questo limite significa chiudere il rubinetto delle donazioni ai piccoli enti, favorendo solo i grandi.



L'economista Stefano Zamagni

Quale collegamento vede tra questi fatti?

Il punto centrale è che questo governo insiste su un modello di ordine sociale di tipo bipolare, cioè diviso tra Stato e mercato. Ma il Dna italiano è un altro, è di tipo tripolare: Stato, mercato e società civile. Non possiamo tradire la nostra identità. Per questo vorrei lanciare un appello al premier Monti, che è sensibile a questi temi: quello che ha fatto finora in altri ambiti va bene, ma perché non rilanciare l'economia civile, con misure che avrebbero costi nulli, considerato che il Terzo settore produce più valore aggiunto delle risorse che assorbe?

Il governo ha spiegato che l'intervento sull'Iva delle coop sociali è dovuto a una procedura d'infrazione europea...

Il punto non è quello che c'è in Europa o che vuole l'Europa. Il nodo vero è, se si decidono alcuni tagli, quali misure compensative si prevedono. Attenzione, stiamo distruggendo il nostro capitale sociale e civile, e l'Italia non lo può sopportare. Se finora il sistema ha tenuto è perché abbiamo un modello tripolare, non fondato solo su Stato e mercato, ma ricco della rete di associazioni di volontariato, parrocchie, Caritas, cooperative sociali... Un mondo che va ad esaurirsi. È quello che vogliamo? Non credo. E vorrei lanciare un appello accorato a Monti.

Per dire che cosa?

Propongo di fare qualcosa di simile alla commissione Giavazzi sui contributi alle imprese, cioè prendiamoci 3-4 mesi per accordarci su alcune riforme fondamentali per l'economia civile, riforme a costo zero e che verrebbero approvate facilmente in modo bipartisan, ne sono certo. Questo, ovviamente, se crediamo nell'importanza di valorizzare il nostro modello.

Quali dovrebbero essere questi interventi?

Oltre a quelli che ho già elencato, penso alla corretta definizione dei termini "commerciale" nella legge sull'Imu al non profit. O alla possibilità per le imprese sociali di emettere titoli di solidarietà. La norma era già prevista nella legge istitutiva delle Onlus, è rimasta lettera morta. Ma se si decide di alzare l'Iva sulle coop sociali, si consenta almeno la compensazione dei bond sociali come fonte di finanziamento alternativa.

Politica a parte, crede che nella società vi sia la consapevolezza circa l'importanza della posta in gioco?

L'economia civile di mercato è il modello italiano, la nostra storia e la nostra forza, il nostro genius loci. Vogliamo farlo tacere per sempre, consegnandoci all'economia liberista di mercato? Non credo che il Paese se lo possa permettere. Spero lo si capisca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA